

SUL VIOZ, PRIMA VOLTA SOPRA I 3000 METRI



Per gli inglesi 11959 piedi, tradotti in lingua nostrana sono 3645 metri sopra il livello del mare; sono i numeri del Monte Vioz. Anche se ridurre la montagna a cifre brute non è mai cosa buona, ho deciso di iniziare così per raccontare la mia prima volta sopra quota 3000.

Il motivo è molto semplice, questi numeri li leggo quando ti prepari ad affrontare l'escursione e incutono quantomeno un pizzico di suggestione, soprattutto se come me (e Davide) è la tua primissima volta a queste altitudini. Certo, il Vioz è universalmente ritenuto essere il 3000 più "accessibile", perché si può raggiungere la cima "solo" con una buona preparazione, calzature adeguate e tanta pazienza, ma la montagna è severa e può metterti sempre alla prova.

L'itinerario, partendo da Doss dei Cembri (o Gembri), che si raggiunge comodamente in seggiovia, ha una durata di circa 3 ore, con uno sviluppo di poco più di 1000 metri in salita. Questi sono i dati a mia disposizione, oltre ovviamente ai nomi dei miei compagni di spedizione: Silvestro, Fabio, Lorenzo, Davide, Marco e Alex, che è importante che io ringrazi subito, per avermi dato l'opportunità di aggregarmi a loro. Per il resto, praticamente, il buio più totale o, ancor peggio, per quanto mi riguarda, i vari resoconti sull'effetto della quota sul nostro corpo, non proprio rassicuranti.

Nonostante tutto questo, si parte alle cinque da Lumezzane, per arrivare di buon'ora a Peio, con l'obiettivo di prendere le

prime corse della cabinovia a Peio Fonti, scendere al Rifugio Scoiattolo e saltare sulla seggiovia fino a Doss dei Cembri. I paesaggi montani sono stupendi, man mano che si sale si nota la vegetazione cambiare, abbassarsi finché resta quasi solo l'erba.

Scesi dalla seggiovia ha inizio l'escursione vera e propria, con passo lento e regolare, cercando di dosare le energie. Il Sole è alto nel cielo e io, che indosso degli scarponi nuovi e uso i bastoncini per la primissima volta, mi prefiggo l'obiettivo di avanzare con calma e costanza, per dosare le energie. Passi della lunghezza del piede, respiri profondi e brevi pause per bere quando ho sete.

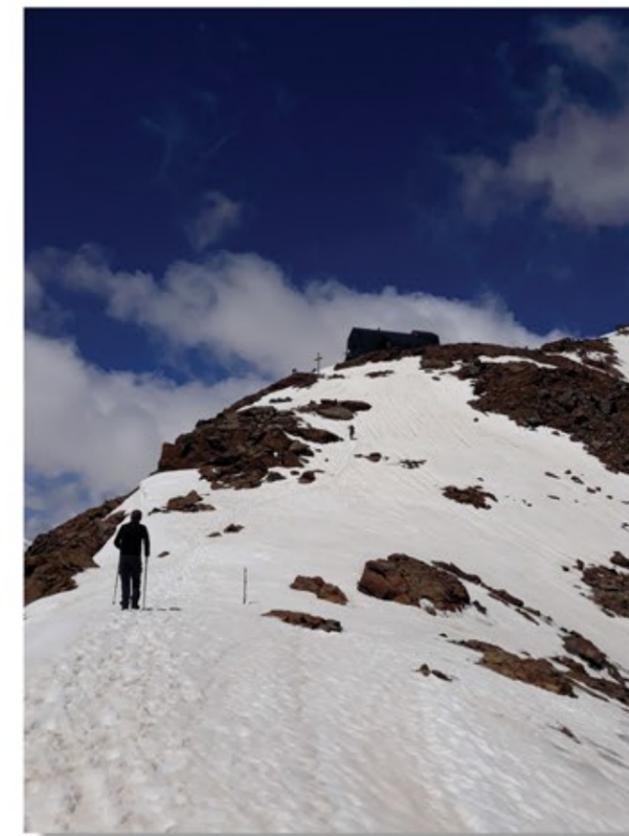
Il percorso inizia con una pendenza piuttosto dolce, su di un crinale erboso appena sopra il ristorante "Doss de' Gembri". Il sentiero è ben evidente, mentre il numero di persone che come noi lo percorrono, ridotto; mi aspettavo ci fosse più gente. Man mano che si sale il fondo cambia, passando da terra compatta a sassi e rocce levigate. Il sole, nonostante l'orario e le previsioni, scalda, forse un po' troppo, sento il collo arrossarsi.

Prima che me ne accorga, il paesaggio cambia, iniziamo ad esser circondati da spuntoni di roccia scura e l'aria si fa più frizzante. Si avvicina la, per me, temutissima, quota 3000, almeno questo è quello che penso, invece quando chiedo a Silvestro l'altitudine, mi dice che l'abbiamo superata da un



po'. Forse l'effetto della sua risposta mi galvanizza, oppure è semplice emozione.

Si continua a salire, si svolta, si scavalla, arranco un po'. In lontananza vedo il Lago del Careser e quel che rimane dell'omonimo ghiacciaio; mentre dopo qualche decina di minuti, ci sono i primi passaggi sulla neve. Dalle previsioni che avevo letto e dalle informazioni che avevo raccolto, avrebbe dovuto essere molta di più, tant'è che nello zaino c'è un paio di ramponi, che però restano inutilizzati.



Dopo la neve, il sentiero si allarga e cambia ancora una volta, componendosi di massi granitici piuttosto grandi. Compie numerose curve per guadagnare quota, davanti a me solo rocce e cielo. Supero una curva, poi un'altra e

un'altra ancora e finalmente ecco il Rifugio "Mantova", circondato dalla neve.

Alla partenza mi era stato detto che era quasi in cima, penso che per definire la sua posizione sia davvero il termine più appropriato. Davanti al rifugio i miei compagni di spedizione si stanno rifocillando, io sono affaticato, ma non stanco. Faccio una breve pausa, appena prima di raggiungere la cima del monte. Mi tolgo lo zaino e risalgo l'ultimo pendio innevato. Arrivo in vetta. Per un momento lunghissimo resto spaesato, ma appagato, la fatica che ho speso, l'incertezza e tutto quello che c'è prima, sparisce. Mi trovo lì in cima e non sono solo. Questo oggi è abbastanza per farmi sorridere.

Si fa la foto di rito (ci vuole un attimo, perché in cima oltre a noi ci sono altre persone) mi guardo attorno, respiro a pieni polmoni e ritorno al rifugio.

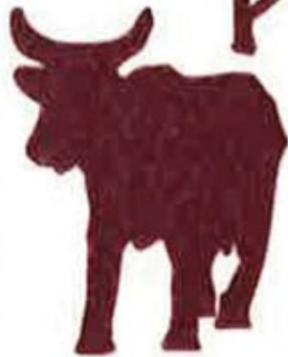
Bisogna ripartire quasi subito per prendere le ultime corse di seggiovia e cabinovia.

La discesa è decisamente più traumatica, ma arrivato a Doss de' Gembri (o Doss dei Cembri, non ho ancora capito quale sia la dizione corretta), riesco ancora a reggermi sulle gambe e a sorridere agli altri partecipanti di questa escursione. Solo una volta tornato a casa cado, letteralmente, nel letto, per una volta utilizzo l'espressione di rito: stanco, ma soddisfatto.

Questo penso sia tutto quello ho da dire e ho detto, della mia primissima volta sopra i 3000 metri.

Francesco N.

MACELLERIA
POPI



0318M
CE

9-218/L
CE

di Marniga Attilio Giuliano

Via Martiri della Libertà, 13
25065 LUMEZZANE S.S. (BS)
Partita IVA 02851480984

Tel. / Fax 030 826413
macelleriapopi@legalmail.it